

**Artisti Fuori****“Piccolo e grande colà si toccano”.****I disegni di Thomas Geve****di Alberto Cavaglion**

Quando venne liberato, nell'aprile 1945, non sapendo che dei suoi genitori solo il padre è sopravvissuto, con poche matite colorate, il tredicenne Thomas Geve decide di raccontare la penombra che ha attraversato, servendosi del retro dei moduli e dei formulari delle SS. La sua è una scelta stilistica, la scelta di ridurre le dimensioni delle persone (e delle cose) non è solo dettata dalla necessità. Come altri autori costretti a rappresentare l'esclusione (prigionieri politici, si pensi a Ernesto Rossi; detenuti comuni, si pensi al repertorio raccolto già sul finire del XIX secolo da Cesare Lombroso) la profondità della ferita viene resa visibile dall'alterazione delle



proporzioni, dalla richiesta che con forza viene fatta a chi s'accinge a guardare dentro le cose.

Nei disegni di Thomas Geve l'enormità dello sterminio è miniaturizzata. Piccolo e grande, nella tradizione ebraica, spesso si toccano, come insegna Giobbe (3, 19). Per capire si deve rimpicciolire, non ingrandire. L'urlo non è parte di questa



rappresentazione. Geve affida così la sua testimonianza a 79 piccolissime scene simboliche, spinto da una forza interiore simile a quella che spingeva testimoni-superstiti più anziani di lui a tenere un diario o a scrivere una memoria.

Ogni scena è accompagnata da una didascalia, dove si tenta di avviare un dialogo con chi si interroga sul perché di tanto patire. Anche nella mostra allestita presso il Museo Diffuso della Resistenza di Torino e visitabile fino al 7 luglio 2012, con

pochissimi interventi redazionali, abbiamo pensato fosse giusto salvaguardare la spontaneità del dialogo che Geve ha costruito fra i suoi disegni e le sue stesse parole. Le lettere dell’alfabeto, come gli esseri umani, si fondano sul contrasto tra Grande e Piccolo.

In primo luogo è circoscritto il “dove”: la dislocazione degli spazi e la posizione delle figure umane nel termitaio-Auschwitz.

L’attenzione si concentra su alcuni ambiti tematici: il cibo, il dolore, le malattie, il linguaggio dei prigionieri e degli aguzzini, la morte. Come il volume sulla distruzione degli ebrei d’Europa di Raul Hillberg, come *Se questo è un uomo* di Primo Levi, anche la testimonianza resa con le matite colorate di Geve ha dovuto attendere molti decenni prima che ci accorgessimo dell’eccezionalità di questo documento figurativo. Lo stesso Geve ha dovuto prendere atto del silenzio e provò a percorrere la strada della testimonianza scritta, in una memoria



autobiografica scritta quando la fama dei suoi disegni era di là da venire.

Nella mappa del campo di Buchenwald, dentro una minuscola torretta indicata con la lettera T, il bambino Geve ha disegnato un piccolissimo occhio. Si fatica quasi a vederlo, ma subito si capisce che non è un mero dettaglio decorativo. Gli ornamenti,

del resto, non possono interessare gli occhi di un bambino che mira all'essenziale.

Attraverso quell'occhio surreale l'infermeria, lo spiazzo dell'appello, le baracche crescono a dismisura mano a mano che il nostro occhio di osservatori adulti si volge a contemplare l'enormità del torto subito.



## Immagini

Pag. 1 - Di guardia nella notte solitaria

Pag. 2 - In alto a destra: Pericoli e terrore nel campo di concentramento di Auschwitz

Pag. 3 - Il campo di Buchenwald, particolare

Pag. 4 - Evacuazione di Auschwitz

**Alberto Cavaglion** è un affermato studioso dell'ebraismo italiano. Dal 2009 insegna presso l'Università di Firenze. Tra le sue pubblicazioni: *Per via invisible* (Il Mulino, 1998); *Italo Svevo* (Mondadori, 2000); *Ebrei senza saperlo* (L'Ancora del Mediterraneo, 2002); *La Resistenza spiegata a mia figlia* (Beat, 2005); *Nella notte straniera* (Aragno, 2012). Con add editore, nel 2021 ha pubblicato *Decontaminare le memorie. Luoghi, libri, sogni*.

Pubblicato nel 2012 e 2021

---

### ARACNE

[www.aracne-rivista.it](http://www.aracne-rivista.it)

[info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)

<https://www.facebook.com/aracnerivista>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore ([info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.